

Regione

Le Marche tra emergenza Covid-19 e ricostruzione post sisma

La Protezione Civile ha emanato l'ordinanza con cui ha accolto la richiesta della Regione di proroga di 60 giorni del Contributo di autonoma sistemazione. Un atto necessario per garantire i marchigiani colpiti dal sisma - commenta il presidente Ceriscioli - mentre si ritrovano a combattere anche contro un'altra emergenza, di portata epocale, come il coronavirus; è fondamentale più che mai, in un momento come questo,

continuare a dare certezze alle persone che ancora affrontano le difficoltà della ricostruzione. Mantenere e riconfermare la certezza dell'erogazione del CAS diventa così un presidio di democrazia, perché compito della buona politica è mantenere la coesione sociale e il rispetto dei diritti, soprattutto dei più deboli, come chi si ritrova in questa situazione di duplice emergenza. Ci auguriamo adesso che il prossimo passo del governo

sia l'emanazione di norme straordinarie per ridare un nuovo slancio alla ricostruzione, che aspettiamo, invano, da tempo. Per quanto riguarda il Cas, ci siamo mossi fin da subito per ottenere la proroga dei termini per la presentazione della modulistica necessaria e per verificare la permanenza o meno del diritto a ricevere il contributo. Già a novembre 2019, quando è emersa con l'ordinanza 614 la scelta di rimodulazione del

cas, ho chiesto formalmente a Borrelli di posticipare i termini per la presentazione della documentazione, ma la richiesta non è stata inizialmente accolta - continua il presidente Ceriscioli. La scorsa settimana siamo tornati alla carica ed oggi è arrivata la formalizzazione della proroga (la scadenza abolita era fissata il 18 marzo 2020). Il Cas è infatti una misura fondamentale per dare il giusto sostegno alle famiglie che vivono

nei territori colpiti dal terremoto e va garantita, soprattutto alla luce dell'emergenza COVID-19 che rende ancor più complicati sia gli spostamenti delle persone verso i propri luoghi di lavoro, sia quelli del personale deputato a verificare i requisiti dei beneficiari del contributo - conclude il presidente Ceriscioli - per cui diventa impossibile, per le popolazioni terremotate, presentare le dichiarazioni in questa situazione".

Pesaro

A CURA DELLA REDAZIONE

Sabato 7 marzo alle ore 11.38 il cuore generoso di Marco ha cessato di battere a soli 28 anni. Lo scorso 19 dicembre, all'ospedale di Padova, si era sottoposto ad un trapianto del midollo osseo, donato da sua sorella Elena. Un'operazione programmata e attesa con tanta fiducia da Marco e da tutta la sua famiglia. «Dopo tanti interventi sin dalla nascita - ci diceva Marco insieme a mamma Roberta e papà Carlo - stavolta ci aspettiamo una svolta in positivo». Dalla sua camera sterile ci aveva perfino inviato gli auguri di Natale ma pochi giorni dopo, il 31 dicembre, si era reso necessario un trasferimento urgente in terapia intensiva. Poi qualche piccolo segnale di ripresa al quale tutti c'eravamo aggrappati con la preghiera.

Tirocinio. Marco era arrivato al Nuovo Amico nel giugno scorso con un tirocinio sostenuto da Comune e Caritas di Pesaro. Aveva scelto lui di collaborare con il giornale diocesano che aveva conosciuto anni prima frequentando un nostro corso di giornalismo a Villa Borromeo. Ogni giorno era il primo ad arrivare al lavoro (sempre in anticipo) spostandosi da Gradara e si era messo in gioco con tanto entusiasmo e spirito di servizio. Nonostante il poco tempo insieme si era subito ambientato e tutti gli eravamo molto affezionati. Un ragazzo timido ma brillante e particolarmente abile con gli strumenti informatici, tanto che era diventato il punto di riferimento per i servizi on-line: dal sito internet che aggiornava costantemente, alle attività sulle pagine social del giornale. Aveva fatto in tempo a conoscere e frequentare un po' anche il nostro direttore emerito don Raffaele Mazzoli. Di tanto in tanto ci parlava della sua vita privata, un percorso ad ostacoli che aveva sempre affrontato con forza e determinazione ma anche con tanta fede. Tra le sue grandi passioni c'erano la sua nipotina Alice, i fumetti, il calcio, gli orsi panda e lo studio che lo aveva portato a conseguire addirittura tre lauree.

Solidarietà. Per il suo compleanno, lo scorso 31 gennaio, dal letto della terapia intensiva, Marco aveva chiesto di avviare una raccolta fondi per la Fondazione Città della Speranza, una Onlus che ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di cura e assistenza dei bambini con patologie oncematologiche, nonché di finanziare la ricerca scientifica in ambito pediatrico. Ancora oggi è possibile aderire all'iniziativa dal profilo facebook di Marco, sul quale si possono leggere tantissimi messaggi di affetto ai quali aggiungiamo anche il nostro. Lo facciamo dalle colonne del settimanale diocesano che per un breve tratto è stato anche la casa di Marco, con la promes-

Il gesto d'amore di Marco

Prezioso collaboratore del Nuovo Amico pochi giorni prima di morire aveva avviato una gara di solidarietà per i bimbi della "Città della Speranza"



sa di ricordarlo al meglio appena sarà possibile. Ciao Marco, d'ora in avanti vivrai nel cuore della tua famiglia e delle

tante persone che ti hanno voluto bene ma siamo certi che la tua collaborazione col Nuovo Amico continuerà dal Paradiso.



Editoriale

DI DON ANDREAS FASSA

Chronos e kairòs

In queste settimane, se escludiamo "coronavirus", c'è una parola che domina, sulla bocca e nei pensieri di tutti noi, anzi di tutti gli italiani, se non addirittura in tutto il mondo: il tempo. La lingua greca ha due modi - per altro ben acquisiti anche dalla sapienza cristiana, soprattutto grazie all'acribia linguistica ed intellettuale di San Paolo - di intendere il tempo: *Chronos*, il tempo che scorre inesorabile nella sua linearità e *kairòs* il tempo che a noi è dato da sfruttare nella nostra vita terrena come occasione propizia per conferire senso pieno alla nostra esistenza. E proprio su questo stanno facendo leva i nostri Vescovi in questo tempo di fragilità, sofferenza e smarrimento collettivo. Infatti, ci siamo scoperti dalla sera alla mattina - è bastato un decreto del presidente Giuseppe Conte - non più signori del tempo, ma suoi servi, per altro non più abituati di stare alle sue regole, ai suoi "tempi", soprattutto nelle relazioni e nella "tranquillitas ordinis", direbbero gli antichi. Uomo, fermati, guardati dentro e pensa! Ma, prima di tutto, fermati!

Vorrei partire proprio da qui per proporre alcune riflessioni che giungono da lontano. Mi è tornata alla mente una lettura fatta al liceo ed approfondita negli studi universitari: il *De brevitate vitae* del filosofo latino Lucio Anneo Seneca (4 a. C. - 65 d. C.), consigliere di quel sant'uomo di Nerone! Proprio

da lui, Seneca venne "invitato" ad uccidersi, a farsi da parte in quanto scomodo. Nell'operetta morale in questione il filosofo evidenzia come quando diciamo "non ho tempo" (oggi come allora), di fatto mentiamo a noi stessi; infatti, afferma lapidario: "non è che abbiamo poco tempo, piuttosto ne abbiamo sprecato molto" (*non exiguum temporis habemus, sed multum perdidimus!*). In altre parole, le nostre tante occupazioni a volte frenetiche (*negotia*, direbbe lui) sono in realtà delle distrazioni che ci impediscono di cogliere il *chronos* e di valorizzarlo come *kairòs*. Son passati 2000 anni, ma la lezione è ancora valida. Valga come invito alla lettura. Anche la Chiesa da sempre ci richiama a fare del *chronos* un *kairòs*, un tempo propizio per la salvezza, per la conversione, per gustare la "signoria" di Cristo nella storia dell'uomo e dell'intera creazione. Sto pensando a due momenti liturgici che si richiamano in maniera intrinseca; innanzitutto l'annuncio del giorno di Pasqua, che si proclama all'Epifania: nella lode conclusiva si dice "A Cristo che era, che è e che viene, Signore del tempo e della storia, lode perenne nei secoli dei secoli". E poi la liturgia della Veglia pasquale che, durante la benedizione del cero nuovo, ci fa proclamare: "Il Cristo ieri e oggi: Principio e Fine, Alfa e Omega. A lui appartengono il tempo e i secoli. A lui la gloria e il potere per tutti i secoli in eterno". A noi oggi, nel tempo della fragilità, farne tesoro.